Gagaku 雅楽

Tra suoni e danze millenari della corte giapponese

Concerto del **Kitanodai Gagaku Ensemble**

A cura di **Katja Centonze**
(Dipartimento di Studi sull'Asia e Africa Mediterranea)

Introduce i brani l'etnomusicologo prof. **Giovanni De Zorzi** (Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali)
16 novembre 2026, ore **17:30** Auditorium Santa Margherita – Emanuele Severino
Ingresso libero fino ad esaurimento posti

Programma (17:30–19:30)

Katja Centonze
"Fioriture delle tradizioni del *gagaku*: trasmissioni verso il futuro"

Assolo di *wagon* del Maestro **Anzai Shōgo**: *Sugagaki ichidan*

Presentazione degli strumenti del *gagaku*

Esecuzione strumentale di *kangen*: *Hyōjō no netori*

Canto *saibara*: *Koromogae*

Esecuzione strumentale di *kangen*: *Etenraku* ✷ *Bairo*

18:30 Intervallo

Repertorio di danza – *bugaku*: *Manzairaku*

Danza rituale *kagura* – *kaguramai*: *Urayasu no mai*

Programma & contenuti

(traduzione dal giapponese del programma di sala a cura di Katja Centonze)

Lo spettacolo è diviso in due parti, e dura complessivamente **110 minuti, incluso un intervallo di 15 minuti**. Verranno presentati i tre generi del *gagaku*: musica strumentale (*kangen*), danza accompagnata dalla musica (*bugaku*) e canto (*kayō*).

PRIMA PARTE

- **Katja Centonze: "Fioriture delle tradizioni del *gagaku*: trasmissioni verso il futuro"** Introduzione al *gagaku* — (15 min.)

    - **Assolo di *wagon*** del Maestro **Anzai Shōgo: *Sugagaki ichidan*** (2'00)
      Il concerto si apre con le sonorità semplici ed essenziali del *wagon*, antichissima cetra giapponese.
    - **Presentazione degli strumenti** (10'00)
      Introduzione agli strumenti dell'orchestra *gagaku*: tre tipi di strumenti a fiato, due a corda e tre a percussione.

Musica strumentale e canto (28'00)

Esecuzione strumentale di *kangen*:

- ***Hyōjō no netori*** (1'30)

Esecuzione del repertorio vocale (*kayō*):

- *saibara "**Koromogae**"* (6'00)

Esecuzione strumentale di *kangen*:

- ***Etenraku*** (9'00)
- ***Bairo*** (8'00)

18:30 INTERVALLO — 15 min.

****

SECONDA PARTE

- ***Bugaku* — "*Manzairaku*"** (18'00)

Danza della sinistra

Trasmessa dalla Cina nel VII secolo, questa danza celebrativa viene eseguita in occasione delle solenni cerimonie di ascesa al trono dell'imperatore. Sarà interpretata da due danzatori con i tradizionali costumi a vesti sovrapposte, detti *kasane shōzoku*.

- **Danza rituale *kagura* (*kaguramai*) — "*Urayasu no mai*"** (10'00)

Danza di preghiera per la pace

Su un componimento poetico dell'imperatore Shōwa, una danzatrice in abito di corte *jūnihitoe* (veste a dodici strati) eseguirà la danza con accompagnamento strumentale. Dedicata alla pace nel mondo e alla felicità delle persone, *Urayasu no mai* si inserisce nelle celebrazioni del 160º anniversario delle relazioni diplomatiche tra Giappone e Italia.

*

Note al programma e presentazione dei brani

Prima Parte

■ **Katja Centonze**, "Fioriture delle tradizioni del *gagaku*: trasmissioni verso il futuro" (15'00)

■ **Assolo di *wagon* (Cetra giapponese a sei corde)** del Maestro **Anzai Shōgo: *Sugagaki ichidan*** (2'00)

Cos'è il *wagon*?

Il *wagon* (和琴), chiamato anche *yamatogoto*, è la cetra giapponese a sei corde utilizzata nel *gagaku*. È considerato uno degli strumenti musicali più antichi del Giappone, le cui origini risalgono al periodo Yayoi (dal X secolo a.C. circa alla metà del III secolo d.C.). Lo strumento presenta una cassa armonica in legno di paulonia, sulla quale sono tese sei corde di seta. Come ponticelli mobili (*ji*) vengono utilizzati rametti di acero, mentre le corde vengono pizzicate con un plettro in guscio di tartaruga chiamato *kotosagi* (琴軋). Raffigurazioni di strumenti considerati suoi prototipi si trovano anche negli *haniwa*, le statuette funerarie in terracotta del periodo Kofun (dalla metà del III al VII secolo d.C.). Il *wagon* viene menzionato anche nel celebre romanzo *Genji monogatari* (*La storia di Genji*).

Il *wagon* è tradizionalmente impiegato soprattutto nell'accompagnamento dei canti e delle danze ritenute nativi del Giappone, ovvero i *kuniburi no utamai*, e nel *gagaku*. La sua tradizione è stata preservata e tramandata da istituzioni quali il Dipartimento di Musica dell'Agenzia della Casa Imperiale.

Sugagaki ichidan (2'00)
Il *sugagaki* (菅掻) è una delle tecniche esecutive del *wagon*. Consiste nel pizzicare simultaneamente tutte le corde e, subito dopo, smorzarle con le dita della mano sinistra, lasciando risuonare soltanto la terza o la quarta corda, contando a partire dal lato più vicino all'esecutore.
Esistono diverse composizioni, denominate *ichidan* ("prima sezione"), *nidan* ("seconda sezione") e così via, ciascuna caratterizzata da un'atmosfera e da un'espressione musicale differenti.
Il timbro del *wagon* si distingue per la sua eleganza, profondità e particolare risonanza. Unisce una sonorità limpida, solenne e vigorosa a sfumature delicate e morbide, producendo un suono di grande bellezza, la cui risonanza permane anche dopo l'esecuzione. Grazie al suo corpo in legno di paulonia, il suo timbro acquista un carattere caldo e avvolgente, capace di infondere serenità in chi lo ascolta.

■ **Presentazione degli strumenti** (10'00)

■ ***Kangen*** (28'00)

Cos'è il *kangen*?
Il *kangen* è una forma di musica strumentale nella quale diversi tipi di strumenti eseguono melodie e ritmi, intrecciando e facendo risuonare reciprocamente le proprie sonorità. Non include né la danza né il canto.
Il termine *kangen* (管絃) significa letteralmente "strumenti a fiato" (*kan*) e "strumenti a corda" (*gen*), ma nel contesto del *gagaku* sono inclusi anche gli strumenti a percussione.
L'organico di base è costituito da tre tipi di strumenti a fiato, due tipi di strumenti a corda e tre tipi di strumenti a percussione, una formazione comunemente denominata *sankan ryōgen sanko* (三管両絃三鼓, "tre fiati, due corde e tre percussioni").
Il repertorio del *kangen* appartiene quasi esclusivamente al *tōgaku* (唐楽), la musica di origine cinese risalente alla dinastia Tang, mentre il *komagaku* (高麗楽), la musica di derivazione coreana, viene eseguito raramente.

Nonostante vi siano alcuni brani in comune con il *bugaku* (repertorio di danza e musica), anche quando si esegue la stessa composizione, l'organico strumentale del *kangen* differisce leggermente da quello impiegato per accompagnare la danza, e lo stile esecutivo è generalmente più disteso, raffinato e ricco di sfumature.

Le diverse tradizioni musicali e coreutiche giunte in Giappone dal continente asiatico furono assimilate nella cultura aristocratica della corte durante il periodo Heian (794-1185), trasformandosi progressivamente secondo il gusto e la sensibilità giapponesi.

A quell'epoca, gli aristocratici non si limitavano ad ascoltare la musica, ma amavano anche suonare personalmente gli strumenti. Poiché le esecuzioni avvenivano prevalentemente in ambienti interni, gli strumenti furono gradualmente selezionati in base alle loro dimensioni, al volume sonoro, alla facilità di esecuzione d'insieme e alle preferenze timbriche. Parallelamente, anche le modalità esecutive vennero progressivamente definite e perfezionate. Fu attraverso questo processo che si sviluppò il *kangen*, una forma musicale che può essere considerata una vera e propria musica da camera della tradizione di corte giapponese.

Il *kangen no asobi* (管絃の遊び), ovvero l'usanza di riunirsi in varie occasioni per il piacere di eseguire musica strumentale d'insieme e canti, era strettamente legato alla vita quotidiana della società di corte. Il *kangen* veniva eseguito durante le festività e le cerimonie stagionali, nonché in occasione di eventi che segnavano le tappe fondamentali della vita. Per gli aristocratici di corte, la conoscenza e la pratica di questa musica costituivano una componente indispensabile della formazione culturale. Ne è testimonianza l'espressione *shika kangen* (詩歌管絃), che indica l'arte di comporre e recitare poesie in cinese classico (*kanshi*) e in giapponese (*waka*), insieme alla pratica della musica strumentale.



Hyōjō no netori (1’30)

Lo ***hyōjō*** (平調) è uno dei modi musicali del *tōgaku* e ha come nota fondamentale un suono corrispondente al Mi (E). Il *netori* (音取) è un breve brano eseguito all'inizio di un'esecuzione d'insieme, con la funzione di accordare gli strumenti e, al contempo, presentare le caratteristiche melodiche e modali proprie del modo musicale utilizzato, creando l'atmosfera dell'esecuzione. Si tratta di una forma altamente stilizzata di ciò che nella musica occidentale viene definito accordatura (*tuning*).

Il *netori* viene eseguito dal musicista principale (*ondō*, 音頭) di ciascuna parte strumentale, secondo il seguente ordine: *shō* (笙), *hichiriki* (篳篥), *ryūteki* (龍笛), *kakko* (鞨鼓), *biwa* (琵琶) e *sō* (箏).

“*Etenraku*“ (9’00)

Sebbene non se ne conoscano né il compositore né le origini, *Etenraku* è uno dei brani più rappresentativi del *gagaku* ed è considerato anche la melodia da cui avrebbe avuto origine il celebre canto popolare *Kuroda-bushi*. La sua melodia, facilmente riconoscibile e familiare al pubblico giapponese, viene spesso ascoltata in occasioni celebrative, come il Capodanno e le cerimonie nuziali. Il brano segue una struttura ritmica denominata *haya*

yohyōshi (早四拍子), nella quale quattro battute in 4/4 costituiscono una frase musicale. Esistono tre versioni di *Etenraku*, appartenenti rispettivamente ai modi *hyōjō* (平調), *banshikichō* (盤渉調) e *ōshikichō* (黄鐘調). Tra queste, la versione nel modo *hyōjō* è la più celebre.

"*Bairo*" (8'00)
Si tramanda che *Bairo* venisse eseguito in occasione della partenza per una campagna militare, come preghiera propiziatoria per la vittoria in battaglia.
Secondo la tradizione, il brano fu introdotto in Giappone durante il regno dell'imperatore Shōmu (724–749) dal monaco Buttetsu, proveniente da Rin'yū (林邑) o Linyi, la regione corrispondente all'attuale Vietnam.
Fonti storiche attestano che la danza *Bairo* fu eseguita durante la cerimonia di "apertura degli occhi" del Grande Buddha presso il tempio Tōdaiji. La danza fu tramandata principalmente presso il tempio Shitennōji, ma venne eseguita anche dai monaci del tempio Tōshōdaiji in occasione dello *Heroe* (陪臚会), una cerimonia celebrata l'8 aprile.
Il brano presenta una particolare struttura ritmica, denominata *haya tada yohyōshi* (早只四拍子), caratterizzata dall'alternanza di battute in 2/4 e 4/4, una peculiarità piuttosto rara nel repertorio.

■ Repertorio vocale *kayō*
Il repertorio vocale, *kayō*, del *gagaku* comprende il *saibara* (催馬楽), che trae origine da canti popolari tradizionali tramandati in diverse regioni del Giappone, e il *rōei* (朗詠), che consiste nell'intonazione melodica di distici tratti da componimenti poetici e testi letterari in cinese classico. Gli strumenti musicali impiegati per accompagnare questi canti sono chiamati *tsukemono* (付物).
Nel *kayō*, in cui il canto costituisce l'elemento centrale dell'esecuzione, il ruolo degli strumenti differisce notevolmente da quello svolto nel *bugaku* e nel *kangen*. Gli strumenti assumono infatti una funzione di accompagnamento e sostegno alla voce, contribuendo a valorizzare l'espressione vocale.

***Canto saibara* "*Koromogae*"** (6'00)
Koromogae (更衣, "Cambio delle vesti") è il brano più celebre del repertorio dei canti di corte *saibara* (催馬楽).
I *saibara* sono rielaborazioni di antichi canti popolari giapponesi, che conobbero una particolare fioritura durante il periodo Heian (794–1185). Questi canti conservano le caratteristiche delle melodie popolari e dei canti tradizionali da cui derivano, e vengono

eseguiti con l'accompagnamento di strumenti musicali quali *shō* (笙), *hichiriki* (篳篥), *ryūteki* (龍笛), *biwa* (琵琶), *sō* (箏) e *shakubyōshi* (笏拍子), lo strumento a percussione costituito da due tavolette piatte di legno.

In *Koromogae* il solista principale (*ondō*, 音頭)[1] intona la parte iniziale "*koromogae*", [2] scandendo il ritmo con lo *shakubyōshi*. A partire dalla parte successiva, "*sen ya*", tutti i cantori intervengono all'unisono, accompagnati dagli strumenti a fiato — *shō*, *hichiriki* e *ryūteki* —, e dagli strumenti a corda — *biwa* e *sō*.

Si tratta di una composizione di grande bellezza ed eleganza, caratterizzata da un andamento melodico lento e disteso, ma al tempo stesso animata da una vivace componente ritmica.

更衣　せんや　シャ公達　　我が衣は　野原　篠原
萩の花　揚りや　シャ公達や

Koromogae sen ya
sha kindachi
waga kinu wa
nohara shinohara
hagi no hana suri ya
sha kindachi ya

Cambiamo le vesti,
o giovani nobili!
La mia veste reca impressi i fiori di *hagi*
che crescono nei campi e tra le distese di bambù selvatico,
o giovani nobili!

18: 30 Intervallo (15'00)

[1] Con il termine *ondō* (音頭) si indica la funzione di guida nel canto e nell'esecuzione musicale, e la persona che svolge tale funzione (nota della traduttrice).

[2] In specifico, la persona che intona il verso iniziale è chiamata *kutō* (句頭) (nota della traduttrice).

Seconda Parte

■ *Bugaku* (31 min. circa)

Cos'è il *bugaku*?

Il *bugaku* è una delle forme artistiche del *gagaku* e designa l'arte della danza (*mai*) eseguita in accordo con la musica.

Nato dalla fusione tra le tradizioni culturali giunte dal continente asiatico, in particolare dalla Cina e dalla penisola coreana, e le tradizioni autoctone giapponesi del canto e della danza, si sviluppò presso la corte imperiale, nei templi buddhisti e nei santuari shintoisti, raggiungendo la sua piena maturità durante il periodo Heian.

Il *bugaku* si suddivide principalmente in due categorie: *sahō* (左方, "danze della sinistra"), di derivazione cinese e centroasiatica, e *uhō* (右方, "danze della destra"), di derivazione coreana, che si distinguono per l'organico strumentale, lo stile coreutico e i costumi.

- Danze della sinistra (*sahō no mai*): sono accompagnate prevalentemente dal *tōgaku*. L'organico strumentale comprende strumenti a fiato (*shō*, *hichiriki* e *ryūteki*) e strumenti a percussione (*kakko*, taiko e *shōko*). I danzatori indossano costumi prevalentemente di color rosso, entrano in scena dal lato sinistro rispetto al pubblico, eseguendo movimenti coreografici in accordo con la melodia.

- Danze della destra (*uhō no mai*): sono accompagnate prevalentemente dal *komagaku* (高麗楽). L'organico strumentale comprende strumenti a fiato quali *hichiriki* e *komabue*, e strumenti a percussione quali *sannotsuzumi*, *taiko* e *shōko*. Lo *shō* non viene utilizzato. I danzatori indossano costumi prevalentemente di color verde, entrano in scena dal lato destro rispetto al pubblico, e eseguono movimenti coreografici che enfatizzano il ritmo.



Esibizione di danza *bugaku*

Danza della sinistra: **"*Manzairaku*"** (18'00)

Manzairaku è un brano di *bugaku* del repertorio *tōgaku*, nel modo *hyōjō* (平調). Si tratta di una danza della sinistra (*sahō*) eseguita da quattro danzatori.

Considerata una delle composizioni più insigni tra quelle caratterizzate dalla struttura ritmica *nobe yahyōshi* (延八拍子), si distingue per la fluidità e l'eleganza della melodia e per l'andamento ritmico lento e disteso, che si armonizzano perfettamente con i movimenti coreografici. Ne risulta una danza solenne e raffinata, di straordinaria nobiltà ed eleganza.

Esistono due tradizioni riguardanti le origini del brano. Secondo la prima, l'imperatrice Wu Zetian della dinastia Tang (690–704) possedeva un pappagallo che ripeteva continuamente "diecimila anni!" (espressione augurale di lunga vita), che in giapponese corrisponde a "*manzai*" o "*banzai*". Il brano sarebbe stato composto ispirandosi al verso dell'animale.

Secondo un'altra tradizione, la composizione sarebbe opera dell'imperatore Yang della dinastia Sui (605–616). Si narra che una fenice fosse giunta in volo, cantando "Lunga vita al saggio sovrano!". Il suo canto sarebbe stato trasformato in musica e la sua figura in

danza.

Per il significato augurale del titolo e le leggende legate alla sua origine, *Manzairaku* è considerato un brano propiziatorio e celebrativo, tradizionalmente associato a occasioni festive e solenni.

Il brano si divide in tre sezioni: *Hyōjō chōshi* (平調調子), *Tōkyoku* (当曲) e Nyūchō (入調). La sezione centrale, *Tōkyoku*, sembra fosse originariamente composta da cinque unità (*jō*), ma ne è sopravvissuta soltanto una parte, fino alla cosiddetta "mezza sezione" (*hanjō*). Il brano si conclude pertanto con una particolare tecnica di percussione del tamburo, denominata *shitone byōshi* (志止禰拍子).

I danzatori indossano sontuosi costumi (*kasane shōzoku*), riccamente decorati con ricami. Sul capo portano il *torikabuto*, un copricapo raffigurante una fenice. Durante la danza, lasciano scoperta la spalla destra, sfilando parzialmente la veste esterna rossa (*hō*), il cui lungo orlo viene trascinato sul pavimento.

Sebbene non siano noti con certezza né l'epoca né le vie attraverso le quali il brano fu introdotto in Giappone, fin dall'antichità *Manzairaku* è conosciuto come una composizione di carattere augurale, tradizionalmente eseguita durante le cerimonie di intronizzazione imperiale.

Caratterizzato da un andamento musicale solenne, maestoso e disteso, *Manzairaku* è considerato, insieme a *Taiheiraku* (太平楽), una delle danze più rappresentative del *bugaku*: mentre *Taiheiraku* incarna le virtù militari (*bu*, 武), *Manzairaku* esprime le virtù civili e culturali (*bun*, 文). Le due composizioni rappresentano così l'ideale dell'armonia tra virtù civili e militari (*bunbu*, 文武).

La danza corrispondente (*tsugaimai*, 番舞), tradizionalmente eseguita in abbinamento a *Manzairaku*, è *Engiraku* (延喜楽), appartenente alle danze della destra (*uhō no mai*).



***Kaguramai* (danza kagura): "*Urayasu no mai*"** (10'00)

Urayasu no mai fu composta e coreografata da Ōno Tadatomo (多忠朝), all'epoca direttore del Dipartimento di Musica della Casa Imperiale, in occasione delle celebrazioni del 2600º anniversario della fondazione del Giappone secondo la cronologia imperiale, tenutesi nel 1940 (15º anno dell'era Shōwa). La composizione musicale e la coreografia si basano su una poesia (*waka*) dell'imperatore Shōwa:

天地の
神にぞ祈る
朝なぎの
海のごとくに
波たたぬ世を

Ame tsuchi no
kami ni zo inoru
asanagi no
umi no gotoku ni
nami tatanu yo o

Prego gli dèi
del cielo e della terra
affinché il mondo sia sereno e senza turbamenti,
come il mare nella quiete del mattino,
quando non si leva alcuna onda.

Il termine *urayasu* (浦安) significa “serenità del cuore” o “pace interiore”. La danza fu creata come espressione di una preghiera per la pace.



Università Ca'Foscari Venezia
Dipartimento di Studi sull'Asia e sull'Africa Mediterranea

JAPANFOUNDATION

EXPO'70 FUND
KANSAI OSAKA 21st Century Association

TOSHIBA
公益財団法人 東芝国際交流財団

Consolato Generale del Giappone a Milano
GIAPPONE E ITALIA
160 ANNI E OLTRE!

Gagaku
雅楽

Tra suoni e danze millenari della corte giapponese

Concerto del
Kitanodai Gagaku Ensemble

A cura di **Katja Centonze**

Introduce i brani l'etnomusicologo prof. **Giovanni De Zorzi** (Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali)

16 novembre 2026, ore 17.30
Auditorium Santa Margherita – Emanuele Severino

Ingresso libero fino ad esaurimento posti

Programma
17:30–19:30

Katja Centonze
Fioriture delle tradizioni del gagaku: trasmissioni verso il futuro

Assolo di *wagon* del maestro **Anzai Shōgo**:
Sugagaki ichidan

Presentazione degli strumenti del *gagaku*

Esecuzione strumentale di *kangen*:
Hyōjō no netori

Canto *saibara*: *Koromogae*

Esecuzione strumentale di *kangen*:
Etenraku ✴ *Bairo*

18:30 Intervallo

Repertorio di danza – *bugaku*:
Manzairaku

Danza rituale kagura – *kaguramai*:
Urayasu no mai

